



INFRASTRUTTURE&TERRITORIO. Se sulla riva veronese si è già affidato l'incarico di progettazione, sulla sponda bresciana si attendono gli esiti dello studio

Depuratore del Garda, spunta un altro piano

Dopo le ipotesi Peschiera e Visano si valuta anche un terzo scenario Definita una rosa di quattro siti in cui poter realizzare l'impianto

Luciano Scarpetta

Per il mega depuratore della sponda bresciana del Garda spunta un terzo scenario che prevede ben quattro opzioni alternative per la collocazione dell'impianto. Mentre sulla riva veronese Azienda Gardesana Servizi - l'equivalente di Acque Bresciane - nei giorni scorsi ha concluso la procedura per l'affidamento al prezzo finale di 469.263,90 euro della progettazione definitiva dell'opera da 220 milioni affidata ad Hmr Ambiente, nel comprensorio bresciano si attende ancora di capire quale soluzione sarà scelta per il nuovo sistema di collettori.

LE LINEE GUIDA saranno delineate dallo studio commissionato da Acque Bresciane a Giorgio Bertanza, professore del dipartimento di ingegneria civile dell'Università di Brescia, chiamato a individuare il punto ottimale dove costruire il depuratore. Gli

scenari sono ora tre: il primo è di convogliare le acque nere della provincia di Brescia nell'impianto di Peschiera, attraverso tubi via terra e non più con le pericolose condotte sommerse. Meno percorribile la riconversione a usi civili del depuratore zootecnico di Visano, non tanto o meglio non solo per la resistenza dei Comuni della Bassa. A ostacolare questo tipo di soluzione è la vertenza legale sull'impianto che vede contrapposti la Provincia e l'ex gestore privato della struttura che recentemente ha ottenuto dal giudice la restituzione del depuratore. Senza contare la sentenza che impone al Broletto un risarcimento di 17 milioni di euro per il mancato utile al depuratore.

GIORGIO BERTANZA ha individuato una terza via: quella costruire il depuratore in una delle quattro località ritenute geograficamente ideali dallo studio: nella rosa c'è anche Esenta di Lonato. «Al netto della localizzazione - afferma il



C'è un'alternativa a collegare il collettore bresciano a Peschiera



Il lago è più pulito di quanto si possa credere ma il collettore va realizzato subito

GIOVANNI PERETTI
PRESIDENTE DELL'ATS

presidente di Ats Giovanni Peretti -, è bene che anche la sponda bresciana inizi a muoversi concretamente. È necessario investire nella qualità delle acque del Garda rimanendo tutti dalla stessa parte con nuove infrastrutture per de-

purare di più e di meglio». Sull'inquinamento del lago confermato dall'ultima campagna della Goletta di Legambiente, Peretti vede il bicchiere mezzo pieno. «C'è soddisfazione - spiega - per il miglioramento dei monitoraggi

di Arpa che ha dichiarato le nostre 175 spiagge del lago tutte balneabili. La Goletta dei laghi ha rilevato meno criticità del 2017». Anche se va precisato che la ricerca di Legambiente ha trascurato molti dei lidi a rischio contaminazione batterica. Nonostante il campione limitato a cinque località sono risultate fortemente inquinate il porto di Padenghe e lo scarico alla Lega Navale di Desenzano.

«Il Garda - aggiunge Peretti - risulta più pulito del tanto decantato lago di Losanna. Questo grazie anche al "vecchio" collettore che negli ultimi 40 anni ha salvato le acque del lago da ben altre prospettive di salute». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario della Comunità del Garda Pierluccio Ceresa: «Il Benaco con i suoi 50 milioni di metri cubi di volume è tra i laghi fortemente antropizzati, il più pulito d'Europa e abbiamo appreso dai ricercatori che è migliorato anche sotto il profilo degli aspetti chimici e sanitari con la diminuzione della quantità di fosforo nelle acque. Proprio per la sua classificazione in A1 - afferma Ceresa - non è infatti un caso che molti Comuni rivieraschi con una piccola filtrazione, si avvalgono delle acque del lago per bere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ghedi

Dopo l'acqua colorata scatta il razionamento

Per risolvere alla radice il problema dell'acqua «multicolore» sgorgata nelle ultime settimane dai rubinetti, il Comune di Ghedi ha avviato una radicale opera di manutenzione e pulizia della rete dei pozzi. I lavori non saranno indolori: sono attesi inevitabili e fisiologici disagi soprattutto sul fronte della pressione.

Proprio per evitare che l'acquedotto resti a secco, il sindaco Lorenzo Borzi ha firmato un'ordinanza che impone il divieto fino al 31 agosto, dalle ore 7 alle ore 22, il lavaggio di cortili e piazzali, l'irrigazione di orti e giardini, il lavaggio automezzi, riempimento di vasche e piscine. I trasgressori rischiano una multa fino a 500 euro.

ALLA LUCE della siccità strutturale della Bassa, le restrizioni sull'impiego delle risorse idriche durante l'estate sono un classico, ma le misure decise da Ghedi sono da clima di emergenza. «Negli ultimi giorni si sono verificati dei



L'acqua colorata dai rubinetti

problemi tecnici sull'acquedotto a causa della riduzione di pressione nei pozzi di via Caravaggio e via Bonsignore - si legge nel testo dell'ordinanza - Le condizioni climatiche dell'ultima settimana hanno determinato un sensibile aumento dello stato di siccità. L'acqua - scrive ancora il sindaco - è un bene primario da salvaguardare, con particolare attenzione al mantenimento della falda acquifera».

I divieti dovrebbero garantire una sufficiente distribuzione di acqua potabile per tutto l'arco della giornata e in tutto il territorio comunale. In attesa che l'acqua torni limpida e trasparente. **MILENA MONETA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Tutti in pressing per costringere la Provincia autonoma a vietare la cattura di una specie in via di estinzione come nel resto del Benaco

Carpione da salvare, le t-shirt sono già un cult

Un gruppo di «creativi» di Gargnano e Toscolano realizza una maglietta da inviare ai politici trentini

Uno struzzo a forma di lago di Garda con la testa nascosta nell'acqua del Trentino. «Non fare lo struzzo» recita inequivocabilmente e sarcastico slogan rivolto agli amministratori dell'unica porzione di lago nella quale è ammessa la pesca del carpione, specie ittica endemica del Benaco a rischio di estinzione. «Esiste solo nel lago di Garda

- è l'appello stampato sulla t-shirt già diventata oggetto di culto - e se si estingue la responsabilità non sarà della politica o della burocrazia ma anche tua che stai a guardare senza fare nulla!». La maglietta è stata ideata e realizzata nei giorni scorsi da un gruppo di residenti di Toscolano Maderno e Gargnano con il contributo creativo di ristoratori e pescatori dopo la clamorosa (in tutti i sensi) cattura nelle acque trentine di un gigantesco esemplare di carpione femmina del considerevole peso di quasi cin-

que chilogrammi e ben 69 centimetri di lunghezza con l'addome gonfio, pronta per la frega. La t-shirt è stata inviata con posta prioritaria, accompagnata da una lettera, al presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi e all'assessore alla Pesca Michele Dallapiccola. L'invito è allinearsi a Brescia e Verona hanno introdotto un divieto di pesca quinquennale. Anche l'assessore regionale Fabio Rolfi si è rivolto alla Provincia autonoma di Trento per chiedere misure di salvaguardia della specie minac-

ciata. «Il Carpione - spiegano i promotori della campagna di sensibilizzazione a colpi di t-shirt - esiste solo da noi e se non si interviene in tempo con rigore scientifico si estinguerà. Sappiamo che le procedure di allevamento in cattività si sono rivelate difficilissime, sia per gli aspetti sanitari che per la tipologia di questo pesce estremamente selvatico e poco incline all'allevamento. Quelli liberati nel lago sono semplicemente "domestici" e la strada corretta da percorrere è aiutarli a riprodursi nel loro ambien-



La maglietta inviata ai politici



Il carpione rischia l'estinzione

te». Oggi siamo a un bivio: «Vogliamo vedere il carpione venduto al supermercato, allevato con mangimi e immerso nel lago attraverso questi allevamenti con un'ottica estremamente commerciale e privatistica degli interessi? - si chiedono da Toscolano e Gargnano - O vogliamo invece che la sfera pubblica e la politica aiutino questo gioiello che migliaia di anni di evoluzione ci hanno regalato non si estingua e continui a riprodursi spontaneamente nel lago?». Stiamo parlando di una biodiversità unica al mondo patrimonio inestimabile che non può essere trattato col pressapochismo dell'ottica commerciale. **LSCA.**

MONTICHIARI. Il comitato: «Le nostre segnalazioni cadute nel vuoto»

«Amianto, troppi ritardi nella messa in sicurezza»

La maggior parte delle lastre in fibrocemento restano al loro posto. Nonostante le ripetute segnalazioni del comitato «Basta Amianto» ad Ats e Comune di Montichiari nulla è cambiato. Sotto la lente dell'associazione ambientalista è finita l'area verde posta vicino la farmacia Di Lena, dove il comitato - in tempi non sospetti - avevano messo in luce la presenza di un piccolo fabbricato coperto con materiale in amianto. Dalla segnalazione inoltrata a mar-



Alcune lastre abbandonate segnalate dal comitato «Basta Amianto»

zo, i manufatti si trovano ancora al loro posto. Un problema ambientale da non sottovalutare, considerando che il fabbricato si trova in prossimità di via Mantova caratterizzata da un'alta densità di abitazioni.

Nel mirino del comitato «Basta Amianto» è finita la frazione di Vighizzolo. Proprio all'interno del comparto delle discariche Ate 43, non troppo distante dall'ingresso degli impianti di smaltimento rifiuti della Gedif e della Systema Ambiente, si trovano accatastate lastre in fibrocemento contenenti asbesto. Anche i questo caso - sostengono gli ambientalisti -, le sollecitazioni inviate alle autorità sanitarie e al Comune sono cadute nel vuoto. **V.MOR.**

CONTATTACI SUBITO PER UNA VALUTAZIONE GRATUITA DEI TUOI GIOIELLI

cell. 338 6095173

MONTICHIARI (BS)
via Mantova 257
vicino Ospedale ed Eni Gas
030 9651781 - 338 6095173

ORARIO DI APERTURA
dal lunedì al sabato ore 9/12 - 15/19

GUSSAGO (BS)
VIA IV NOVEMBRE 7
030 8360088 - 338 6095173

ORARIO DI APERTURA
lunedì mattina chiuso - pom. 15/19
dal martedì al sabato ore 9/12 - 15/19